

Sms

cellulare
3357872250

PERCHÉ SILVIO NON È GIORGIO

Che bello sarebbe per l'Italia se il Presidente del Consiglio avesse la saggezza del Presidente della Repubblica.

MICHELE

IL REGALO

Il primo regalo del 2010 da parte del ministro di Giustizia è x il boss mafioso Graviano, revoca del regime 41-bis. Non sarà perché questo criminale, alla pari dello stalliere di Arcore sa tenere la bocca chiusa?

T.P. OROTELLI

SALDI DI STATO

Con il "federalismo demaniale" di Calderoli lo Stato svende i propri gioielli alla lobby del mattone e quello che sino ad ora era patrimonio di tutti diventa proprietà esclusiva di pochi. La speculazione edilizia è un potere forte e politicamente trasversale, mi aspetto che, dove come Pd governiamo, diciamo un forte no e rinunciamo "senza se e senza ma" a fare cassa con i "beni pubblici".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

L'AMORE PER I DEBOLI...

Berlusconi dice "noi siamo il partito dell'Amore". Essendo premier, con amore dovrebbe occuparsi seriamente dei più deboli, invece...

VGN '46

IL POPOLO DELL'IRAN

Solidarietà al popolo iraniano x le repressioni da regime fascista che stanno subendo da parte del loro governo!

V. FERRARI

POLVERINI, PERCHÉ?

Proprio non riesco a capire la candidatura di Renata Polverini. Mi chiedo come faccia un leader sindacale che rappresenta operai, impiegati, precari e pensionati, a mettersi a disposizione di una parte politica che per queste categorie non ha di certo perso il sonno

MAURIZIO, PARMA

QUOQUE TU POLVERINI

Anche la Polverini si è omologata al pensiero unico, purtroppo. Avevo molta fiducia in lei, anche come donna.

RENATA JESI

ECCELLENTE NAPOLITANO

Tanti auguri presidente Napolitano, eccellente discorso. Concordo, xò mi sorgono molti dubbi x mala informazione e governo Berlusconi.

GFP

LA SCUOLA DEI DIRITTI

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Francesca Rigotti

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



Vorrei esprimermi in merito all'introduzione nella scuola pubblica di ogni ordine e grado dell'insegnamento di trentatré ore annuali (una alla settimana) di «Cittadinanza e Costituzione». Non è stato un parto originale della testa della ministra dell'Istruzione italiana, ahimè non più «pubblica»: l'iniziativa si adegua infatti alle raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sull'Educazione Europea alla convivenza civile, tant'è che nei diversi Paesi le direttive si sono concretizzate in iniziative diverse ma tutte tese a sottolineare l'importanza di dotare i giovani degli strumenti per partecipare pienamente alla vita civile, grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Persino la civile Svizzera, (anche se l'aggettivo ha perso un po' di smalto dopo la recente votazione contraria all'edificazione dei minireti), che dell'Unione europea non fa nemmeno parte, si occupa e si preoccupa dell'educazione alla cittadinanza.

Lo scrive ancora una volta Marcello Ostinelli sul *Corriere del Ticino* dello scorso 18 dicembre raccomandando «la conoscenza delle istituzioni politiche fondamentali dello Stato, delle loro funzioni e delle loro procedure, dei principi dello stato di diritto» come elemento essenziale della formazione dei cittadini.

Il mondo della scuola italiana ha risposto a queste sollecitazioni in maniera positiva - a differenza di tanti intellettuali disfattisti - grazie all'impegno di tanti insegnanti referenti di questa disciplina. Il fatto è che non basta ascoltare la voce del grillo parlante che ti dice che cosa sia giusto o sbagliato (in linguaggio tecnico questa posizione si chiama "giusnaturalismo"), come proclama Susanna Tamaro dichiarando giulivamente di non aver mai letto la Costituzione (le conviene farlo subito prima che ce la portino via).

È importante invece conoscere i valori politici comuni e, proprio per evitare il rischio di un "Catechismo dello Stato" paventato per esempio da Galli della Loggia, integrarli «nelle diverse concezioni del bene delle persone sulla base delle proprie giuste ragioni» (Ostinelli).

Ma tali lodevoli intenzioni andrebbero incoraggiate da un clima politico liberale e pluralista, che non è certo la cifra del raggruppamento politico che oggi - doppio ahimè - governa in Italia e che alla povera e bistrattata libertà senza motivo si richiama. ❖

IL GOVERNO DEI SACCHETTI PERDUTI

BUSTE DI PLASTICA IL DIVIETO SI ALLONTANA

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



I politici italiani sembrano aver già dimenticato il dramma della spazzatura che per mesi ha sommerso Napoli e la Campania, benché sia noto a tutti che in molte altre città italiane, a partire dalla capitale, la situazione della nettezza urbana è tutt'altro che rosea e sembra destinata a peggiorare col tempo. Eppure, il problema della spazzatura non è una catastrofe naturale contro cui non c'è rimedio: per fare un esempio, a Brescia opera uno dei temovalorizzatori più grandi d'Europa, proclamato migliore impianto del mondo nel 2006, che fornisce riscaldamento ad un terzo della città.

Dicono gli esperti che i rimedi sono quattro: raccolta differenziata; riciclo; compostaggio; riduzione dei rifiuti. Su quest'ultimo tema vi è già un importante provvedimento del governo Prodi cui dare seguito. La legge finanziaria 2007 prevedeva infatti - recependo una direttiva comunitaria - che dal primo gennaio 2010 sarebbero stati vietati i sacchetti per la spesa e gli imballaggi di plastica. Ma la norma aveva solo un valore di indirizzo e dunque doveva essere seguita da una o più leggi di attuazione, di cui non vi è traccia. La notizia più recente va anzi in senso opposto: nel recente "decreto anticrisi" il governo Berlusconi si è limitato a rinviare di un anno l'operatività della norma.

Per capire l'importanza del divieto, basti dire che gli oltre 12 milioni di tonnellate di imballaggi costituiscono oggi il 50% dei rifiuti e che le imprese che li producono in Italia sono 7 mila con 106 mila lavoratori ed un fatturato di 25 miliardi di euro. In Italia si producono 300.000 tonnellate di buste in plastica all'anno, l'equivalente di 430.000 tonnellate di petrolio e di circa 200.000 tonnellate di CO2 emesse in atmosfera; sono consumati non meno di 4 miliardi di sacchetti; due milioni di tonnellate di plastica finiscono ogni anno tra i rifiuti. La norma della finanziaria 2007 aveva fatto esultare gli ecologisti: «Per smaltire una busta di plastica - aveva dichiarato Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - ci vogliono in media dai 10 ai 20 anni».

Il rinvio di un anno non sarebbe di per sé una tragedia. A condizione che si crei una task force governativa che lavori per superare i non pochi ostacoli, in particolare per rispondere alla necessità di riconvertire le aziende del settore in produttori di sacchetti di carta o altro, assicurando pari occupazione e/o adeguati ammortizzatori sociali.

Del governo Prodi che emanò la norma in questione faceva parte, come ministro dello Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, che certamente non fu estraneo, assieme al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scania, alla sua formulazione. Proprio Bersani potrebbe riprendere in mano questa non secondaria questione e "tampinare" il governo per evitare un ennesimo rinvio. ❖